

Diffidare degli economisti?

Il Papa li associa ai **maghi**. Tremonti accusa gli **"stregoni della finanza"**
E sulla categoria **pesa** un pregiudizio: **non hanno visto arrivare la crisi**

Bis

Bisogna saper interpretare qual è il ruolo della statistica



Alberto Bisin
È docente di Economia negli Usa presso la New York University

L'accostamento tra maghi ed economisti non è letteralmente nelle parole del Papa, come si evince correttamente dagli articoli della stampa. L'idea di accostare le previsioni economiche alla magia risale invece, il lettore lo ricorderà, alla polemica aperta dal ministro Giulio Tremonti al Meeting di Cl a Rimini l'estate scorsa. Tutto questo induce a commenti di carattere sia formale che sostanziale.

Innanzitutto, il ministro Tremonti merita i nostri complimenti. Con la sua consueta vis polemica, egli ha rivelato di non avere una gran comprensione del concetto di previsione in economia, ma ha purtuttavia dimostrato una notevole abilità nel creare locuzioni capaci di rimanere a lungo nel subconscio dei lettori. «Maghi ed economisti» non ha raggiunto la valenza poetica di «zero titoli», ma ci siamo quasi.

A me sembra di leggere nelle parole del ministro Tremonti, e forse anche in quelle del pontefice, una manifestazione di quella incapacità di comprendere il ruolo della scien-

za che purtroppo caratterizza la cultura italiana. Le previsioni economiche sono analisi statistiche, e come tali vanno interpretate. È fuor di dubbio che la crisi finanziaria dello scorso autunno abbia preso tutti di sorpresa. Ma le analisi statistiche non hanno proprietà divinatorie. Una crisi economica può essere prevista tanto quanto una grave malattia: nessuno può prevedere un tumore con certezza prima che esso sia presente nell'organismo. Ciò non significa però che sia inutile sapere che il fumo fa male.

Inoltre, i derivati finanziari in quantità moderata fanno bene, come il vino rosso, e nemmeno la Fed era a conoscenza di quanto intossicate fossero le banche. (Perché non lo fosse è questione importante, ma distinta). Infine, per quanto intellettualmente arroganti siano gli economisti, la speranza e la salvezza dell'anima non sono temi propri della loro disciplina. Credo che nessun economista abbia mai rivendicato il ruolo salvifico delle proprie analisi.

